

GIOVANNA ROMANO

UN TIRO MANCINO

MATTEO BETTI

STORIA DEL CAMPIONE
DI SCHERMA PARALIMPICA

PRESENTAZIONE
CARLO PARIS

INTRODUZIONE
LUCA PANCALLI



CON LA COLLABORAZIONE DI



Giovanna Romano
Un tiro mancino

GIOVANNA ROMANO

UN TIRO MANCINO

MATTEO BETTI

STORIA DEL CAMPIONE
DI SCHERMA PARALIMPICA



Where there is a will, there is a way
(proverbio inglese)

Indice

PRESENTAZIONE	7
Carlo Paris	
INTRODUZIONE	9
Luca Pancalli	
PREMESSA	13
CAPITOLO I	15
<i>Dialogando con Eva-Maria Kunz e Simonetta Allegrini</i>	
Sei giorni	16
Roma-Berna	20
Senza pietà	23
CAPITOLO II	27
<i>Dialogando con Andrea Baldini, Eva-Maria Kunz, Marino Betti, Margherita Zalaffi, Eva Corbelli, Claudio Lenzi, Ruggero D'Argenio, Andrea Pellegrini</i>	
In pedana	28
Sliding doors	37
La via della seta	41

CAPITOLO III	49
<i>Dialogando con Giada Marchese</i>	
Parigi	50
Grafie d'amore	56
Fuga a Marsiglia	59
Il peso della medaglia	61
 CAPITOLO IV	
<i>Dialogando con Luca Pancalli, Simone Vanni, Leonardo Tafani, Giada Marchese, Marco Fattorini</i>	
Punto e a capo	68
Scommesse	72
Rio	78
 CAPITOLO V	83
<i>Dialogando con Marco Cima</i>	
A fari spenti	84
In incognito	86
Road to Tokyo	89
Superman	92
Freno a mano	94
Lo sguardo verso oriente	98
 CONCLUSIONI	103
<i>Dialogando con Alberto Morelli</i>	
Il giovane Padawan	104
 APPENDICE	109
<i>Sette storie</i> , un racconto di Matteo Betti	110

Presentazione

Carlo Paris

Ciò che mi ha sempre attratto del mondo paralimpico è l'incredibile lezione di vita che ci viene trasmessa da questi atleti.

Fortunatamente, ma anche grazie a campioni di indiscussa fama, sono stati quasi sgretolati negli anni tabù e pregiudizi che la società aveva creato attorno alle persone con disabilità.

Lo sport è riuscito dove organizzazioni umanitarie, associazioni, sociologi, avevano fallito o comunque raggiunto solo piccoli traguardi.

L'idea dell'emulazione, del "se lei o lui ce l'hanno fatta perché non posso provarci anche io", è diventata elemento dirompente, traino incredibilmente efficace.

Negli anni atleti come Matteo Betti e tanti altri, in Italia e nel mondo, hanno quasi trascinato, spinto, emozionato e motivato, migliaia, milioni di persone a lasciare le "sicure" pareti domestiche dove erano o si erano rinchiusi, per affrontare quel mondo che li terrorizzava e, in molti casi, escludeva.

Grazie allo sport paralimpico e alle sue meravigliose storie anche i media hanno cominciato a trasformare la loro visione nei confronti di ogni forma di disabilità.

Non più racconti tristi, angusti, al limite del patetico, di persone magari costrette in carrozzina, ma narrazioni di gesta epiche, memorabili.

Tutto questo negli anni ha avuto un'influenza sul modo in cui queste persone sono state trattate e su come gli altri hanno interagito con loro.

Fino a poco tempo fa, quando si parlava di sport, le persone con disabilità non erano considerate nemmeno avere il diritto di prendervi parte se non come spettatori, in molti casi neppure come tali a causa delle barriere architettoniche che tutt'oggi persistono vergognosamente.

Il percorso è ancora lungo, pieno di ostacoli e preconcetti che devono essere abbattuti, ma la strada è quella giusta se nell'olimpo dei campioni assieme ai Ronaldo, Messi, Federer... oggi vengono riconosciuti atleti come Bebe Vio, Martina Caironi, Alex Zanardi, Matteo Betti, Giusy Versace, solo per citare alcuni tra gli italiani.

Caro Matteo, questo libro è dedicato a te, alla tua storia, a quella della tua famiglia, alle tue imprese sportive, alle vittorie e anche alle sconfitte.

Ma sai bene che oltre al tuo sogno olimpico nel fioretto a Parigi 2024 ci sono altre imprese che ti aspettano, altrettanto belle ed emozionanti, ricche come gli ori che hai già conquistato e quelli che ti auguro di raggiungere: motivare, stimolare quel bambino che incontrerai per strada, in una palestra, quel bambino che, per il solo fatto di essere in carrozzina, teme di non avere più sogni.

Introduzione

Luca Pancalli

Presidente Comitato Italiano Paralimpico

Ci sono tante persone che per tutta la vita tengono nascosto, per timidezza o per quella modestia che è propria dei caratteri sensibili e generosi, un tesoro prezioso. Uno scrigno di valori, pensieri e azioni da aprire solo in determinate circostanze. Quando penso a questo genere di persone mi viene subito in mente Matteo Betti.

Conosco Matteo da tanti anni, nonostante la sua giovane età. Quando ha iniziato l'attività paralimpica era un adolescente con un'aria da eterno ragazzo. Ho potuto assistere dunque al suo percorso, alla sua crescita e alla sua maturazione da atleta e fuori dalla pedana, due aspetti che non possono essere separati, specie per chi vive il paralimpismo in prima persona. Un percorso che non si è ancora chiuso ma che anzi si è arricchito di ulteriori sfide e responsabilità, a partire dal suo nuovo ruolo all'interno del Consiglio nazionale del Comitato Italiano Paralimpico.

Dal primo momento che l'ho visto mi ha colpito la coesistenza nella sua personalità di due aspetti apparentemente antitetici: la gentilezza nella vita di tutti i giorni e la ferocia agonistica, la determinazione, la voglia di lasciare un segno sempre e comunque. In questo suo modo di essere Matteo

racchiude tutti gli elementi fondamentali che devono appartenere a un atleta paralimpico: l'ambizione dello sportivo e l'attenzione verso gli altri, in particolare le persone più bisognose.

Di medaglie, Matteo, ne ha vinte tante nella sua lunga carriera di schermidore ma quella più importante la vince ogni giorno nel suo impegno a 360 gradi a fianco del mondo della disabilità, sportiva e non. È grazie alla passione di atleti come lui se possiamo, quotidianamente, compiere quella silenziosa e, allo stesso tempo, dirimpente rivoluzione culturale che lentamente sta contribuendo a cambiare la percezione della disabilità nella nostra società.

Questo libro, dunque, ripercorre la vicenda umana prima che sportiva di un grande atleta, dalla nascita alla vigilia dei Giochi di Tokyo.

La sua è una di quelle storie che vale la pena di raccontare. Una storia in grado di toccare le corde più profonde del nostro animo e di farlo con intelligenza, con tatto ma senza quel pietismo che caratterizza tante narrazioni di questo genere. Se c'è una cosa che il nostro movimento ha dimostrato negli ultimi anni (e lo ha fatto a suon di vittorie sui campi di gara) è che il mondo paralimpico non ha più bisogno di compassione bensì di comprensione, non ha bisogno di supereroi ma di ragazze e ragazzi in grado di impegnarsi e vincere sulle pedane, sulle piste, sui parquet dei palazzetti e di rappresentare una fonte di ispirazione per tutti, a partire da coloro che hanno affrontato o affronteranno le medesime difficoltà. Atlete e atleti in grado di abbattere muri culturali prima che fisici, per una società sempre più inclusiva e libera da pregiudizi.

La storia di Matteo, insomma, è emblematica di come si possa “vivere trent'anni di scherma contro il destino”, per usare le parole di Giovanna Romano, di come si possa trasformare un limite in una risorsa e ispirare le generazioni a venire. È arrivato, dunque, il momento di aprire questo bellissimo scrigno e di mettere a disposizione di tutti questo tesoro abbagliante.

Siena, 1985. Eva e Marino guardano loro figlio dentro a un'incubatrice che sembra una scatola di latta: "Non vi affezionate, non sappiamo se ce la farà".

Inizia così la storia di Matteo Betti che – a dispetto di tutti i pronostici e dell'emiparesi destra causata dall'emorragia cerebrale alla nascita – da trent'anni calca le pedane di scherma in tutto il mondo. Una storia che potrebbe essere quella di centinaia di atleti paralimpici, ragazzi e ragazze che hanno trovato nello sport la loro arma per affrontare una vita che poteva essere semplice e invece è straordinaria.

Tokyo 2020 è stata la sua quarta Paralimpiade. Ma non si fermerà.

Un campione, ma anche un uomo, un marito, un padre impegnato nel sociale, nell'educazione al rispetto delle disabilità, nel sostenere altri giovani che come lui si affacciano al mondo della scherma in carrozzina. Una sensibilità naturale, innata, che gli è valsa la nomina di Ambasciatore Paralimpico e che in questo libro viene raccontata attraverso venti interviste esclusive alle persone più importanti della sua vita.

Se volete sapere come si fa a conquistare Parigi con una caffettiera o a trovare un posto al ristorante il giorno del Palio, se siete curiosi di scoprire la vera identità di Superman e cosa ci fanno quattro atleti su un'isola brasiliana, questo libro fa per voi!

E sì, si parla anche di scherma...

*Siamo come i gladiatori
che entrano nell'arena:
dove non arriva uno, arriva l'altro*
Matteo Betti



Euro 12,00 (i.i.)



ISBN 978 88 7576 752 5